

Il personaggio

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
massimilianoamato@gmail.com

L'apostolo Ricciardiello, da Oliveto Citra, c'è rimasto un po' male. Ma di questi tempi al Matador si perdona tutto. Anche la defezione al mega raduno degli Evangelici Pentecostali della Valle del Sele e dell'Irno, iniziata ieri sera a Salerno. Alla Festa per Gesù, giurano i «fratelli» che affollano la hall dell'albergo sul lungomare sede della convention, Cavani verrà: forse oggi stesso o domani, chissà. Questione di Fede, con la maiuscola: lui, l'angelo sterminatore di Madama, il bomber con gli occhi da indio che sta facendo impazzire Napoli, il lunedì lo dedica alla preghiera. Cosa che ha fatto anche ieri mattina, nella Chiesa evangelica di Aversa scelta quest'estate dopo lunghe perlustrazioni e accurate riflessioni con la dolce Maria Soledad, che sta per dargli un altro marmocchio. Poi, è partito per Palermo. Impossibile chiedergli lumi sul terzo gol di domenica sera, al centro di un vero e proprio giallo: testa o tacco? Darà spiegazioni, forse, nell'autobiografia che Mondadori gli ha già commissionato.

Una diavoleria, se non suonasse troppo blasfemo per le sue delicatissime orecchie, che ieri ha tenuto banco per tutto il pomeriggio sul web. Hamsik che gli pennella un cross dei suoi, lui che si lancia in tuffo, la palla che finisce alle spalle di Storari. Tra stadio e televisione, 10 su 10 avrebbero scommesso anche l'ultimo euro sul gol di testa. Da un'altra prospettiva invece sembra un colpo dello scorpione: la palla gli accarezza il cabezon lungocrinito, lo supera, lui la artiglieria con la gamba di richiamo e la spedisce in porta, con l'estremo bianconero ridotto a una statua di sale. Gol di testa in tuffo, come dimostrerebbero gli ultimi frame vivisezionati, o tacco a scavalco? Un quotidiano cittadino lancia subito un sondaggio sul proprio sito; risultato: colpo dello scorpione, una roba per cui andava celebre Higuaita, il portiere un po' matto del Perù, per due terzi dei votanti. Il Matador vanta un precedente, risalente alla sua esperienza in rosanero: in un derby con il Catania tentò il gioco di prestigio, ma la palla andò fuori. Dopo la mano de Dios, il tacco (o la testa) di Cristo: abituata ad avere relazioni privilegiate con il

sopranaturale, Napoli risolve il dubbio a modo suo. Collocando, cioè, la prodezza a metà strada tra l'evento prodigioso e la giocata strabiliante, risultandogli impossibile, per indole e natura scolpite nelle millenarie stratificazioni psicologiche cittadine, distinguere l'una dall'altra cosa. Antropologicamente, Edinson Cavani, nato a Salto, in Uruguay, il giorno di San Valentino di 24 anni fa, è quanto di più distante ci possa essere dal normotipo del campione venerato nella metropoli degli eccessi. Non fuma, non beve, va a letto presto e in una discoteca, testimoniano i suoi compagni che un po' per questo lo sfottono, sviluppa le stesse reazioni di un esquimese ai Tropici. Fregandosene delle sue contraddizioni (o proprio per effetto di esse), la città l'ha adottato. Il bomber evangelico, che sotto porta ha il cinismo del sicario di professione e, una volta che la palla è dentro, torna a centrocampo salmodiando versetti biblici, lo sguardo rivolto al cielo a ringraziare i Superiori, comincia ormai a giocarsela solamente con isso, 'o ninnò, quello che non

Tra cielo e stadio

Un calciatore che vive e gioca nel segno della forte religiosità

Star in preghiera

È atteso in questi giorni al raduno degli Evangelici Pentecostali

si nomina, da queste parti appena un gradino, uno solo, sotto a San Gennaro. I numeri sono dalla sua parte: già 20 reti tra campionato ed Europa League, e siamo solo a metà del cammino. Un tornado. Un uragano di fuoco che incenerisce le difese avversarie. E pensare che avrebbe dovuto alternarsi in continuazione con Quagliarella: troppi galli nel pollaio del massaro Mazzarri, si disse, andava tagliato qualcuno. Se continua così, nel reame di Napoli sarà istituita una nuova festa nazionale. Il 26 agosto: mentre a Torino una stretta di mano tra Bigon e Marotta sanciva il passaggio dell'idolo di Castellammare ai nemici di sempre, nelle brume precocemente autunnali di Elfsborg, Svezia, il Lazzaro piovuto da Palermo si alzava dalla panchina e con due zampate proiettava il Napoli in paradiso. Da allora non si è più fermato. Un predestinato: nel 2006 a 19 anni prese a pallate il Viareggio con la maglia del Danubio. Ciccio La Rosa, una vita passata a scardinare difese sui campi infuocati di B e C, lo vide e se ne innamorò.

Cavani spietato e ispirato da Dio Con lui Napoli «vede» la luce

Il bomber uruguayano dopo la tripletta alla Juve un re sotto al Vesuvio che segna valanghe di gol e fa una vita «monastica» lontano dai riflettori



Edinson Cavani l'altra sera al San Paolo: il Matador è in attesa del secondo figlio